

Danni in Mugello, bufera in Regione

Caso Tav. La giunta replica: «Non possiamo esprimere alcuna opinione»

di GIGI PAOLI

LA DEVASTAZIONE ambientale provocata dai cantieri dell'Alta velocità nel Mugello, oltre a essere un caso giudiziario in un processo con 59 imputati tutt'ora in corso, sta ormai sconfinando anche sul fronte politico. Quel miliardo e 174 milioni di euro di danni sull'area calcolati dai consulenti tecnici della procura della Repubblica di Firenze e resi noti due giorni fa dal nostro giornale, stanno scatenando un autentico vespaio in Regione.

Ieri, infatti, è arrivata la risposta all'interrogazione presentata dal consigliere Marco Carraresi dell'Udc (nella foto), il quale chiedeva al presidente Claudio Martini di fare chiarezza una volta per tutte sulla posizione dell'ente in merito a tale vicenda. In particolare, Carraresi chiedeva quali siano i danni per i quali la Regione ritiene di avere titolo all'eventuale risarcimento e quale valutazione veniva data della clamorosa diversità di valutazione del danno fra i consulenti della procura e il ministero dell'Ambiente, che calcola in appena 53 milioni di euro il presunto danno am-

bientale nel Mugello.

A rispondere in aula non è stato Martini, bensì l'assessore all'ambiente Marino Artusa. La Regione, ha detto Artusa, non ha nominato un proprio perito di parte «proprio perché è stato valutato che nessuno meglio dei periti nominati dalla procura possa determi-

nare la quantificazione del danno subito». Dunque, si evince, la valutazione del ministero dell'Ambiente sarebbe errata? Sì e no perché, sottolinea l'assessore,

«l'Avvocatura dello Stato ha presentato, per ora, una quantificazione dei danni il cui importo corrisponde a quello dell'Addendum (il protocollo siglato nel 2002 che prevedeva lo stanziamento di 52 milioni euro per le opere di ripristino ambientale, ndr). Si consideri tuttavia che tale Addendum quantifica i danni che erano prevedibili al 2002, mentre la richiesta risarcitoria processuale dovrebbe riguardare invece tutti i danni effettivamente prodottisi. In ogni caso — aggiunge sempre Artusa — i termini per esporre le quantificazioni

non sono scaduti, per cui lo Stato potrà presentare altre richieste».

MA SE NESSUNO meglio dei periti nominati dalla procura può determinare la quantificazione del danno subito — parola dell'assessore all'ambiente Artusa — allora siamo già a cavallo. Un miliardo e 174

milioni di danni ambientali in Mugello. Invece no: «Al momento — conclude — non è possibile esprimere nessuna opinione su tale quantificazione». E serve altro tempo: «In merito al quesito su quali siano i danni per i quali la Regione ritiene di avere titolo all'eventuale risarcimento, possiamo infine ripetere che sono in corso gli approfondimenti del caso e che quindi maggiori e più dettagliate risposte sull'argomento potranno essere fornite dopo che tali approfondimenti saranno stati conclusi».

UNA RISPOSTA così strutturata ha fatto salire il sangue alla testa al consigliere Carraresi, il quale ha preso carta e penna per vergare una controreplica al calor bianco: «Sconcertante. E imbarazzata. La risposta della giunta regionale alla mia interrogazione ha dell'incredibile. Prima della mia richiesta, la Regione non si era neppure preoccupata di acquisire agli atti le perizie dei tecnici nominati dalla procura, depositate in sede giudiziaria. C'è da chiedersi come facesse la Regione a

conoscerne i contenuti, e quindi a fidarsi e ad aderire a quelle richieste». E aggiunge: «Se gli enti pubblici, a cominciare dal ministero dell'Ambiente, giocano al ribasso, c'è da chiedersi il perché. Se valga il principio che chi rompe paga, o se invece per l'Alta velocità valga il

principio che chi rompe non paga e paga invece lo Stato. Se si vogliono 'tutelare' gli interessi privati, in particolare delle cooperative rosse emiliane e di potenti gruppi eco-

nomici nazionali. Oppure se non ci si senta in qualche modo 'corresponsabili' visto che gli enti pubblici, anche Regione e Comuni, hanno dato il loro via libera a progetti basati su valutazioni di impatto ambientale rivelatesi poi frettolose e superficiali».

Insomma, un putiferio politico che ha preceduto di poche ore la nuova udienza del processo in programma da stamani all'aula bunker. Dove è in programma la deposizione dei consulenti di parte del Cavet, che cercherà sostanzialmente di smontare la perizia dell'accusa, sostenuta in aula dai pubblici ministeri Gianni Tei e Giulio Monferini. La battaglia torna in aula.

IL PROCESSO
Per la procura sono
174 milioni di euro
Oggi parlano
i periti della difesa

